

BOOK NOTE

Flavio Giurato, il tuffo del cantautore

GUIDO FESTINESE

●● La citazione la trovate in
●● un libro del grande Paolo Nori, quello che riesce con le parole ad acchiappare la tenace ragnatela di suoni e intercalari del parlato vero, come sanno fare i «narratori delle pianure» della bassa padana: il libro è Spinoza, del 1999, la frase a pagina 88: «C'era una canzone, tempo fa, di uno che poi non s'è più sentito con nessun'altra canzone. Si intitolava Il tuffatore, mi sembra. Volevo essere un tuffatore per rinascere ogni volta dall'acqua all'aria». L'uno che non si è poi più sentito è Flavio Giurato, per cui varrebbe la pena, adattandolo un po', di scomodare un detto angloamericano che recita «musicista per i musicisti», a dire che il talento c'è tutto, ma il sistema mediatico poco o nulla ha fatto per rilanciarlo e valorizzarlo. Il romano Giurato è un «cantautore per i cantautori e per chi ama davvero i cantautori», si potrebbe dire. Tracce tenaci del suo modo di scrivere meditato e intermittente, emergono comunque. E ovviamente non è vero che «non s'è più sentito con nessun'altra canzone». Il tuffatore uscì nel 1982, ai tempi della Milano da bere. Inserito da Rolling Stone tra i 100 dischi italiani più belli di sempre. Lo stesso Nori, con Aldo Nove, Tiziano Scarpa, Simone Lenzi, Gianrico Carofiglio e altre belle penne nel 2004 fece uscire un libro di racconti dedicato e ispirato proprio da quelle canzoni intrise di una poesia ispida che, spesso, apriva squarci di bellezza imprevedibile. Perché Giurato è uno che molto ha letto, visto, vissuto, lavorato, nella sua vita quasi sempre lontana dai riflettori. Molte altre canzoni hanno fatto seguito a quelle del Tuffatore. Lo scorso anno, ad

esempio, è arrivato Recent Happenings, in inglese. Nel 2017 lo splendido Le promesse del mondo. Volete saperne di più, sul miglior cantautore italiano sconosciuto? Procuratevi Flavio Giurato/Le Gocce di sudore più duro, Crac edizioni. Lo ha scritto, con amore di precisione e lingua sciolta Giuliano Ciao. Per uno «sconosciuto» molto noto a chi ascolta davvero, un conosciutissimo svelato anche in aspetti, pensieri, azioni poco conosciuti: Lucio Dalla. Il musicologo, musicista e giornalista Jacopo Tomatis ha raccolto, scelto e introdotto in E ricomincia il canto (Il Saggiatore) le interviste che Dalla ha concesso con debordante generosità e, spesso, impennate surreali, com'era nel suo stile da quando, nella prima metà dei Sessanta, era ancora un buffo omino che trafficava col trad jazz al clarino. Ne emerge una figura sfaccettata e complessa: come dev'essere tutta la popular music di valore.

